

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 49
N. 4 Settembre 2015



Sommario

Anno 49 - Numero 4

30 settembre 2015

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 24ª GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO**
(11 febbraio 2016) pag. 165

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 31ª GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2016**
(Cracovia, 26-31 luglio 2016) » 170

**NORME DELLA CONGREGAZIONE
PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA
SULLA FORMAZIONE SINCRONA
A DISTANZA (FAD)
NEGLI ISTITUTI SUPERIORI
DI SCIENZE RELIGIOSE (ISSR)
PRESENTI IN ITALIA** » 178

**MESSAGGIO PER LA 10ª GIORNATA
PER LA CUSTODIA DEL CREATO**
(1° settembre 2015) » 185

**ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI:
CON IL PAPA PER UN VANGELO VISSUTO**
Comunicato del Presidente
e del Segretario Generale CEI » 189

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
Firenze, 30 settembre - 2 ottobre 2015
– Comunicato finale » 190

NOMINE » 198

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la 24^a Giornata Mondiale del Malato
(11 febbraio 2016)

*Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria:
“Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)*

Cari fratelli e sorelle,

la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi.

Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Gv 2,5)* si iscrive molto bene anche all'interno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vi-

sta; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19).

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso...

In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via.

Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci

riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr Lc 7,21-22). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia.

Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5). Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il

vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempiono le anfore fino all'orlo (cfr *Gv* 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr *Lc* 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione.

Ci sono di esempio in questo le due Suore canonizzate nello scorso mese di maggio: santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza

di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di incontro con il mondo musulmano.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*ibid.*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù.

Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 15 settembre 2015
Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata

FRANCESCO

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 31^a Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016)

*«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»
(Mt 5,7)*

Carissimi giovani,

siamo giunti all'ultima tappa del nostro pellegrinaggio a Cracovia, dove il prossimo anno, nel mese di luglio, celebreremo insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. Nel nostro lungo e impegnativo cammino siamo guidati dalle parole di Gesù tratte dal “discorso della montagna”. Abbiamo iniziato questo percorso nel 2014, meditando insieme sulla prima Beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli» (Mt 5,3). Per il 2015 il tema è stato «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Nell'anno che ci sta davanti vogliamo lasciarci ispirare dalle parole: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

1. Il Giubileo della Misericordia

Con questo tema la GMG di Cracovia 2016 si inserisce nell'Anno Santo della Misericordia, diventando un vero e proprio Giubileo dei Giovani a livello mondiale. Non è la prima volta che un raduno internazionale dei giovani coincide con un Anno giubilare. Infatti, fu durante l'Anno Santo della Redenzione (1983/1984) che san Giovanni Paolo II convocò per la prima volta i giovani di tutto il mondo per la Domenica delle Palme. Fu poi durante il Grande Giubileo del 2000 che più di due milioni di giovani di circa 165 paesi si riunirono a Roma per la XV Giornata Mondiale della Gioventù. Come avvenne in questi due casi precedenti, sono sicuro che il Giubileo dei Giovani a Cracovia sarà uno dei momenti forti di questo Anno Santo!

Forse alcuni di voi si domandano: che cos'è questo Anno giubilare celebrato nella Chiesa? Il testo biblico di *Levitico* 25 ci aiuta a capire

che cosa significava un “giubileo” per il popolo d’Israele: ogni cinquant’anni gli ebrei sentivano risuonare la tromba (*jobel*) che li convocava (*jobil*) a celebrare un anno santo, come tempo di riconciliazione (*jobal*) per tutti. In questo periodo si doveva recuperare una buona relazione con Dio, con il prossimo e con il creato, basata sulla gratuità. Perciò, tra le altre cose, si promuoveva il condono dei debiti, un particolare aiuto per chi era caduto in miseria, il miglioramento delle relazioni tra le persone e la liberazione degli schiavi.

Gesù Cristo è venuto ad annunciare e realizzare il tempo perenne della grazia del Signore, portando ai poveri il lieto annuncio, la liberazione ai prigionieri, la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi (cfr *Lc* 4,18-19). In Lui, specialmente nel suo Mistero Pasquale, il senso più profondo del giubileo trova pieno compimento. Quando in nome di Cristo la Chiesa convoca un giubileo, siamo tutti invitati a vivere uno straordinario tempo di grazia. La Chiesa stessa è chiamata ad offrire in abbondanza segni della presenza e della vicinanza di Dio, a risvegliare nei cuori la capacità di guardare all’essenziale. In particolare, questo Anno Santo della Misericordia «è il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere strumento della misericordia del Padre» (*Omelia nei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia*, 11 aprile 2015).

2. Misericordiosi come il Padre

Il motto di questo Giubileo straordinario è: «Misericordiosi come il Padre» (cfr *Misericordiae Vultus*, 13), e con esso si intona il tema della prossima GMG. Cerchiamo perciò di comprendere meglio che cosa significa la misericordia divina.

L’Antico Testamento per parlare di misericordia usa vari termini, i più significativi dei quali sono *hesed* e *rahamim*. Il primo, applicato a Dio, esprime la sua instancabile fedeltà all’Alleanza con il suo popolo, che Egli ama e perdona in eterno. Il secondo, *rahamim*, può essere tradotto come “viscere”, richiamando in particolare il grembo materno e facendoci comprendere l’amore di Dio per il suo popolo come quello di una madre per il suo figlio. Così ce lo presenta il profeta Isaia: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (*Is* 49,15). Un amore di questo tipo implica fare spazio all’altro dentro di sé, sentire, patire e gioire con il prossimo.

Nel concetto biblico di misericordia è inclusa anche la concretezza di un amore che è fedele, gratuito e sa perdonare. In questo brano di Osea abbiamo un bellissimo esempio dell'amore di Dio, paragonato a quello di un padre nei confronti di suo figlio: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; [...] A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (*Os* 11,1-4). Nonostante l'atteggiamento sbagliato del figlio, che meriterebbe una punizione, l'amore del padre è fedele e perdona sempre un figlio pentito. Come vediamo, nella misericordia è sempre incluso il perdono; essa «non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. [...] Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono» (*Misericordiae Vultus*, 6).

Il Nuovo Testamento ci parla della divina misericordia (*eleos*) come sintesi dell'opera che Gesù è venuto a compiere nel mondo nel nome del Padre (cfr *Mt* 9,13). La misericordia del nostro Signore si manifesta soprattutto quando Egli si piega sulla miseria umana e dimostra la sua compassione verso chi ha bisogno di comprensione, guarigione e perdono. Tutto in Gesù parla di misericordia. Anzi, Egli stesso è la misericordia.

Nel capitolo 15 del Vangelo di Luca possiamo trovare le tre parabole della misericordia: quella della pecora smarrita, quella della moneta perduta e quella conosciuta come la parabola "del figlio prodigo". In queste tre parabole ci colpisce la gioia di Dio, la gioia che Egli prova quando ritrova un peccatore e lo perdona. Sì, la gioia di Dio è perdonare! Qui c'è la sintesi di tutto il Vangelo. «Ognuno di noi è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. È un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. È in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono» (*Angelus*, 15 settembre 2013).

La misericordia di Dio è molto concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona. Quando avevo diciassette anni, un giorno in cui dovevo uscire con i miei amici, ho deciso di passare prima in chiesa. Lì ho trovato un sacerdote che mi ha ispirato una particolare fiducia e ho sentito il desiderio di aprire il mio cuore nella Confessione. Quell'incontro mi ha cambiato la vita! Ho scoperto che quando apriamo il cuore con umiltà e trasparenza, possiamo contemplare in modo molto concreto la misericordia di Dio. Ho avuto la certezza che nella persona di quel sacerdote Dio mi stava già aspettando, prima che io facessi il primo passo per andare in chiesa. Noi lo cerchiamo, ma Lui ci anticipa sempre, ci cerca da sempre, e ci trova per primo. Forse qualcuno di voi ha un peso nel suo cuore e pensa: Ho fatto questo, ho fatto quello.... Non temete! Lui vi aspetta! Lui è padre: ci aspetta sempre! Com'è bello incontrare nel sacramento della Riconciliazione l'abbraccio misericordioso del Padre, scoprire il confessionale come il luogo della Misericordia, lasciarci toccare da questo amore misericordioso del Signore che ci perdona sempre!

E tu, caro giovane, cara giovane, hai mai sentito posare su di te questo sguardo d'amore infinito, che al di là di tutti i tuoi peccati, limiti, fallimenti, continua a fidarsi di te e guardare la tua esistenza con speranza? Sei consapevole del valore che hai al cospetto di un Dio che per amore ti ha dato tutto? Come ci insegna san Paolo, «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5, 8). Ma capiamo davvero la forza di queste parole?

So quanto è cara a tutti voi la *croce delle GMG* – dono di san Giovanni Paolo II – che fin dal 1984 accompagna tutti i vostri Incontri mondiali. Quanti cambiamenti, quante conversioni vere e proprie sono scaturite nella vita di tanti giovani dall'incontro con questa croce spoglia! Forse vi siete posti la domanda: da dove viene questa forza straordinaria della croce? Ecco dunque la risposta: la croce è il segno più eloquente della misericordia di Dio! Essa ci attesta che la misura dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità è amare senza misura! Nella croce possiamo toccare la misericordia di Dio e lasciarci toccare dalla sua stessa misericordia! Qui vorrei ricordare l'episodio dei due malfattori crocifissi accanto a Gesù: uno di essi è presuntuoso, non si riconosce peccatore, deride il Signore. L'altro invece riconosce di aver sbagliato, si rivolge al Signore e gli dice: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gesù lo guarda con misericordia infinita e gli risponde: «Oggi con me sarai nel paradiso» (cfr Lc 23, 32.39-43). Con quale dei due ci identifichiamo? Con colui che è presuntuoso e non ri-

conosce i propri sbagli? Oppure con l'altro, che si riconosce bisognoso della misericordia divina e la implora con tutto il cuore? Nel Signore, che ha dato la sua vita per noi sulla croce, troveremo sempre l'amore incondizionato che riconosce la nostra vita come un bene e ci dà sempre la possibilità di ricominciare.

3. La straordinaria gioia di essere strumenti della misericordia di Dio

La Parola di Dio ci insegna che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Proprio per questo motivo la quinta Beatitudine dichiara felici i misericordiosi. Sappiamo che il Signore ci ha amati per primo. Ma saremo veramente beati, felici, soltanto se entreremo nella logica divina del dono, dell'amore gratuito, se scopriremo che Dio ci ha amati infinitamente per renderci capaci di amare come Lui, senza misura. Come dice san Giovanni: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. [...] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1 Gv 4,7-11).

Dopo avervi spiegato in modo molto riassuntivo come il Signore esercita la sua misericordia nei nostri confronti, vorrei suggerirvi come concretamente possiamo essere strumenti di questa stessa misericordia verso il nostro prossimo.

Mi viene in mente l'esempio del beato Piergiorgio Frassati. Lui diceva: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri». Piergiorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali; dava sé stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra. Viveva realmente il Vangelo che dice: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6,3-4). Pensate che un giorno prima della sua morte, gravemente ammalato, dava disposizioni su come aiutare i suoi amici disagiati. Ai suoi funerali, i famigliari e gli amici rimasero sbalorditi per la presenza di tanti poveri a loro sconosciuti, che erano stati seguiti e aiutati dal giovane Piergiorgio.

A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Come vedete, la misericordia non è “buonismo”, né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi.

A voi giovani, che siete molto concreti, vorrei proporre per i primi sette mesi del 2016 di scegliere un'opera di misericordia corporale e una spirituale da mettere in pratica ogni mese. Fatevi ispirare dalla preghiera di santa Faustina, umile apostola della Divina Misericordia nei nostri tempi:

«Aiutami, o Signore, a far sì che [...] i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto [...] il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo [...] la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono [...] le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni [...] i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza [...] il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo» (Diario, 163).

Il messaggio della Divina Misericordia costituisce dunque un programma di vita molto concreto ed esigente perché implica delle opere. E una delle opere di misericordia più evidenti, ma forse tra le più difficili da mettere in pratica, è quella di perdonare chi ci ha offeso, chi ci ha fatto del male, coloro che consideriamo come nemici. «Come

sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici» (*Misericordiae Vultus*, 9).

Incontro tanti giovani che dicono di essere stanchi di questo mondo così diviso, in cui si scontrano sostenitori di fazioni diverse, ci sono tante guerre e c'è addirittura chi usa la propria religione come giustificazione per la violenza. Dobbiamo supplicare il Signore di donarci la grazia di essere misericordiosi con chi ci fa del male. Come Gesù che sulla croce pregava per coloro che lo avevano crocifisso: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (*Lc 23,34*). L'unica via per vincere il male è la misericordia. La giustizia è necessaria, eccome, ma da sola non basta. Giustizia e misericordia devono camminare insieme. Quanto vorrei che ci unissimo tutti in una preghiera corale, dal profondo dei nostri cuori, implorando che il Signore abbia misericordia di noi e del mondo intero!

4. Cracovia ci aspetta!

Mancano pochi mesi al nostro incontro in Polonia. Cracovia, la città di san Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska, ci aspetta con le braccia e il cuore aperti. Credo che la Divina Provvidenza ci abbia guidato a celebrare il Giubileo dei Giovani proprio lì, dove hanno vissuto questi due grandi apostoli della misericordia dei nostri tempi. Giovanni Paolo II ha intuito che questo era il tempo della misericordia. All'inizio del suo pontificato ha scritto l'Enciclica *Dives in misericordia*. Nell'Anno Santo del 2000 ha canonizzato suor Faustina, istituendo anche la Festa della Divina Misericordia, nella seconda domenica di Pasqua. E nel 2002 ha inaugurato personalmente a Cracovia il Santuario di Gesù Misericordioso, affidando il mondo alla Divina Misericordia e auspicando che questo messaggio giungesse a tutti gli abitanti della terra e ne riempisse i cuori di speranza: «Bisogna accendere questa scintilla della grazia di Dio. Bisogna trasmettere al mondo questo fuoco della misericordia. Nella misericordia di Dio il mondo troverà la pace, e l'uomo la felicità!» (*Omelia per la Dedicazione del Santuario della Divina Misericordia a Cracovia*, 17 agosto 2002).

Carissimi giovani, Gesù misericordioso, ritratto nell'effigie venerata dal popolo di Dio nel santuario di Cracovia a Lui dedicato, vi aspetta. Lui si fida di voi e conta su di voi! Ha tante cose importanti da dire a ciascuno e a ciascuna di voi... Non abbiate paura di fissare i suoi

occhi colmi di amore infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal suo sguardo misericordioso, pronto a perdonare ogni vostro peccato, uno sguardo capace di cambiare la vostra vita e di guarire le ferite delle vostre anime, uno sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia, e di felicità vera. Venite a Lui e non abbiate paura! Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: “Gesù confido in Te!”. Lasciatevi toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare a vostra volta apostoli della misericordia mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall’egoismo, dall’odio, e da tanta disperazione.

Portate la fiamma dell’amore misericordioso di Cristo - di cui ha parlato san Giovanni Paolo II - negli ambienti della vostra vita quotidiana e sino ai confini della terra. In questa missione, io vi accompagno con i miei auguri e le mie preghiere, vi affido tutti a Maria Vergine, Madre della Misericordia, in quest’ultimo tratto del cammino di preparazione spirituale alla prossima GMG di Cracovia, e vi benedico tutti di cuore.

Dal Vaticano, 15 agosto 2015
Solennità dell’Assunzione della B.V. Maria

FRANCESCO

Norme della Congregazione per l'Educazione Cattolica sulla formazione sincrona a distanza (FAD) negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) presenti in Italia

Il Presidente della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Card. Giuseppe Versaldi, ha fatto pervenire, in data 14 settembre 2015, al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, le "Norme sulla formazione sincrona a distanza" negli Istituti Superiori di Scienze Religiose presenti in Italia, che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2016.

CONGREGATIO
DE INSTITUTIONE CATHOLICA
(DE STUDIORUM INSTITUTIS)

Roma, 14 settembre 2015

Prot. N. 965/2010

Eminenza Reverendissima,

con la presente, facciamo pervenire all'Eminenza Vostra Reverendissima, nella Sua qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, le "Norme sulla formazione sincrona a distanza" negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) presenti in Italia, emanate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica in data odierna (cf Allegato).

Tali "Norme", che integrano quelle contenute nell'*Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* della medesima Congregazione del 28 giugno 2008, sono vincolanti e riservate solo ed esclusivamente agli ISSR che si accorpano e nei quali si identificano dei poli formativi accademici di un ISSR interdiocesano o regionale.

Le "Norme sulla formazione sincrona a distanza" entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2016.

Profittiamo della circostanza per porgerLe distinti ossequi e confermarci con sensi di particolare venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimi nel Signore

Card. Giuseppe VERSALDI, *Prefetto*

✠ A. Vincenzo ZANI, *Segretario*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Angelo BAGNASCO
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
=GENOVA =

Norme sulla formazione sincrona a distanza (FAD) negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) presenti in Italia

Con l'*Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* del 28 giugno 2008 la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha ridefinito la precedente normativa «considerando soprattutto le nuove istanze di carattere pastorale, come anche l'evoluzione verificatasi nell'ambito delle legislazioni civili di numerosi Paesi in ordine all'insegnamento superiore, con cui queste istituzioni accademiche ecclesiastiche sono chiamate ad interagire» (n. 1).

Sulla base delle indicazioni espresse nella suddetta *Istruzione* gli ISSR a livello diocesano e interdiocesano hanno rifondato il proprio statuto giuridico e ridefinito la propria missione, differenziandosi dal percorso offerto «dai Centri accademici ecclesiastici – quali le Facoltà di Teologia e gli Istituti ad esse incorporati, aggregati e affiliati» (*Istruzione* n. 2) al fine di «promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'anima-zione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario» (*Istruzione* n. 3).

In Italia la recezione dell'*Istruzione* attraverso la *Nota normativa* della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) pubblicata il 30 settembre 2009 ha comportato l'aggiornamento degli Statuti degli ISSR eretti nel triennio 2005-2008 e inseriti nella mappa approvata dal Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, in quanto abilitati a rilasciare i titoli per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica.

Terminato il periodo *ad experimentum* degli ISSR, la CEI ha avviato di concerto con questo Dicastero una verifica degli ISSR eretti sul territorio nazionale e collegati alle Facoltà teologiche, al termine della quale si è accertata la necessità di procedere a un maggiore accorpamento degli Istituti a livello regionale, per ridurre il numero ed elevare la qualità della proposta formativa.

Al fine di non limitare la possibilità di formazione accademica in chi risiede in luoghi distanti dai centri di formazione, da più parti - in particolare dagli episcopati delle Conferenze regionali in Italia - è giunta la richiesta di consentire l'attivazione di modelli formativi oggi già presenti e collaudati da altre istituzioni accademiche e denominati "Formazione sincrona a distanza" (FAD) grazie ai quali è possibile offrire contenuti formativi in modo partecipativo attraverso il supporto di strumenti multimediali, così da superare le distanze territoriali e consentire la fruizione di parte dell'offerta accademica a chi non potesse altrimenti beneficiarne.

Per regolamentare la suddetta procedura e indirizzare a un corretto utilizzo della stessa, evitando che essa possa snaturare l'identità degli ISSR e annullare i suoi potenziali formativi, considerando che l'ISSR «adotta specifici strumenti di studio, metodi pedagogici e l'impiego di energie per un apprendimento e un'applicazione didattica differenti da quelli che vengono richiesti dalle Facoltà di Teologia» (*Istruzione* n. 4),

si concede

la facoltà degli ISSR interdiocesani o regionali collegati alle Facoltà teologiche in Italia di modificare gli Statuti e i regolamenti secondo le seguenti norme.

Art. 1 - Gli ISSR in Italia possono prevedere due modalità didattiche: quella presenziale tradizionale e quella presenziale a distanza, ovvero con la trasmissione sincrona delle lezioni in uno o più poli formativi accademici di un ISSR, garantita dalla presenza di adeguati supporti tecnologici, dalla frequenza di almeno dieci studenti e dall'assistenza di un *tutor*, secondo le indicazioni di seguito espresse. Non è consentito agli ISSR attivare solo la FAD senza prevedere anche la modalità presenziale tradizionale.

Art. 2 - La FAD viene concessa, allo scopo di garantire la qualificazione della formazione accademica in un determinato territorio (cf *Istruzione* art. 17), solo agli ISSR che si accorpano e in cui si identificano dei poli formativi accademici di un ISSR interdiocesano o regionale.

Art. 3 - La FAD può essere attivata solo in forma sincrona, nella modalità in cui docenti e studenti comunicano da luoghi diversi e distanti ma contemporaneamente. L'interazione dunque, seppure media-

ta dagli strumenti multimediali, avviene in *real time*. Si esclude la possibilità di FAD asincrona, in cui i diversi soggetti comunicano in tempi diversi.

Art. 4 - Perché sia attivata la FAD occorre che si verifichino le seguenti condizioni:

- a. la presenza di mezzi tecnologici di alto profilo che consentano senza disagio la trasmissione delle lezioni e la possibilità di interazione tra sede erogante e polo ricevente e viceversa, con utilizzo della medesima piattaforma e usufruendo di una significativa velocità di connessione;
- b. la presenza in aula del polo formativo accademico ricevente di un *tutor* che favorisca l'attività didattica della lezione, garantisca la possibilità di interazione, sostenga l'apprendimento dell'offerta formativa;
- c. la frequenza di almeno dieci studenti nel polo formativo accademico ricevente;
- d. la nomina di un coordinatore della FAD scelto tra i docenti stabili dell'Istituto;
- e. la sussistenza di condizioni economiche tali da garantire la modalità della FAD per un periodo congruo (cf *Istruzione* art. 34);
- f. la sussistenza anche nel polo formativo accademico ricevente, di mezzi accademici adeguati, quali una biblioteca (cf *Istruzione* artt. 31-33), un servizio di segreteria limitatamente alla FAD, locali di studio idonei, sito web aggiornato, sussidi tecnici che siano di aiuto alla didattica (cf *Istruzione* art. 30).

Art. 5 - Negli ISSR che oltre alla modalità presenziale tradizionale attivano anche la FAD, il Direttore, oltre i compiti descritti nell'art. Il dell'*Istruzione*, deve assolverne altri specificamente rivolti alla modalità didattica a distanza, tra i quali riunirsi periodicamente con i *tutor* e con gli alunni, riferire al Consiglio di Istituto eventuali problematiche che insorgono, vigilare sulla corretta realizzazione delle modalità prescritte ecc. Tali funzioni devono essere elencate in una apposita sezione del Regolamento dell'ISSR (cf *Istruzione* art. 12 § 4,a).

Art. 6 - Negli ISSR che hanno attivato la FAD il Moderatore deve nominare un coordinatore della FAD scelto tra i docenti stabili dell'ISSR che ha il compito di predisporre le condizioni perché l'intera offerta formativa erogata tramite la modalità sincrona a distanza sia realizzata in modo corretto e funzionale, a beneficio degli studenti e nel rispetto delle finalità e prerogative dell'Istituto.

Art. 7 - Il *tutor* garantisce la presenza in aula durante le lezioni a distanza anche per aspetti organizzativi e ha come compito essenziale quello di facilitare i processi di apprendimento degli studenti e collaborare con i docenti titolari delle lezioni, assicurando il collegamento tra i docenti e gli studenti durante il percorso formativo. Deve essere in possesso di un titolo di studio adeguato alla funzione da svolgere, ovvero almeno di una licenza canonica o di una laurea magistrale. Deve inoltre ricevere la *missio canonica* o la *venia docendi* dal Moderatore dell'ISSR (cf *Istruzione* art. 10 b) in accordo con il Vescovo diocesano dello stesso *tutor*. È necessario che l'ISSR individui un *tutor* per ogni area disciplinare a cui le materie erogate tramite FAD afferiscono (cf *Istruzione* art. 15 § 1).

Art. 8 - La modalità di iscrizione e frequenza della FAD è la stessa prevista per gli studenti ordinari, straordinari, ospiti e uditori dell'ISSR (cf *Istruzione* art. 18 § 1).

Art. 9 - Il Regolamento dell'ISSR deve regolare la modalità della FAD ed eventualmente prevedere la possibilità di corsi o lezioni secondo la modalità presenziale tradizionale presso la sede.

Art. 10 - Gli esami, sia in forma scritta che orale, si svolgono sempre in modalità presenziale nella sede dell'Istituto (cf *Istruzione* art. 18 § 2).

Art. 11 - I piani di studio degli ISSR che attivano anche la FAD devono prevedere un corso di metodologia dello studio che presenti anche la modalità didattica a distanza secondo le condizioni prescritte.

Art. 12 - Le Conferenze Episcopali Regionali stabiliscono in quale misura esse possono contribuire dal punto di vista economico al mantenimento degli ISSR interdiocesani o regionali e alla realizzazione della FAD nei poli formativi accademici.

Art. 13 - La richiesta di attivazione della FAD viene presentata dal Gran Cancelliere della Facoltà Teologica di collegamento alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, previo parere favorevole della Facoltà Teologica di collegamento, della Conferenza Episcopale Regionale e del Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della CEI, il quale potrà dare il proprio assenso solo dopo avere valutato le effettive motivazioni e la sussistenza dei requisiti. L'ISSR che vorrà attivare la FAD nei poli formativi accademici dovrà presentare adeguata documentazione attestante la sussistenza dei requisiti ri-

chiesti, compreso il regolamento con apposita sezione dedicata alla FAD ed elenco dei *tutor* con relative qualifiche accademiche.

Roma, 14 settembre 2015

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Card. Giuseppe VERSALDI
IL PREFETTO

✠ A. Vincenzo ZANI
IL SEGRETARIO

Messaggio per la 10^a Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2015)

Un umano rinnovato, per abitare la terra

1. Leggere i segni, per comprendere i tempi

“Quando si fa sera, voi dite: ‘Bel tempo, perché il cielo rosseggia’; e al mattino: ‘Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo’. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?” (Mt 16,2-3). La risposta di Gesù ai farisei e sadducei invita a leggere i segni – quelli nel cielo come quelli nella storia – per **vivere il tempo con saggezza**, cogliendo, nella sequenza dei momenti, il *kairòs* – il tempo favorevole – in cui il Signore chiama a seguirlo.

Quest’anno, a dare un particolare significato alla Giornata per la custodia del creato, vengono a convergere tanti elementi, a partire dall’**Enciclica *Laudato si’***¹ che Papa Francesco ha dedicato alla questione ambientale. Assume poi un forte rilievo il **5° Convegno Ecclesiale Nazionale** (“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”, Firenze, 9-13 novembre 2015), così come il **Giubileo della misericordia** che si aprirà l’8 dicembre 2015. Uno sguardo credente cercherà di cogliere nei momenti evidenziati i legami che lo Spirito intesse, con una lettura in profondità dei segni dei tempi, secondo l’indicazione formulata proprio cinquant’anni fa dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. In questa direzione, vorremmo riscoprire in questo Messaggio una “sapienza dell’umano”, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza.

2. Per un umano rinnovato

L’orizzonte del Convegno Ecclesiale di Firenze orienta la Chiesa italiana ad una rinnovata meditazione dello stile di umanità che scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo, il Figlio dell’Uomo. Come ci ricorda il Papa, Gesù “invitava a riconoscere la relazione paterna che

¹ Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 14.

Dio ha con tutte le creature e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi”². Un creato, dunque, da gustare in tutta la sua bellezza ed in rendimento di grazie, da abitare con coraggio, sobrietà e in solidarietà con i poveri, entro la grande comunione delle creature. Un creato riconosciuto, alla luce della Pasqua, come la **grande opera del Dio uni-trino**, vivificata e condotta a compimento dallo Spirito creatore (cf. *Rm* 8,19ss): costituito “secondo il modello divino”, è quindi esso stesso “una trama di relazioni”³.

La creazione appare così come spazio da abitare nella pace, coltivandolo e custodendolo, per costruirvi una vita buona condivisa. L’esperienza di tante generazioni credenti si fa così invito per noi, perché impariamo anche oggi a vivere in tale orizzonte la nostra umanità, abitando la terra con una **sapienza** capace di custodirla come **casa della famiglia umana**, per questa e per le prossime generazioni.

3. *Una casa abitabile per la vita di tutti*

Tale sapienza porta in sé sfide e compiti impegnativi. Emerge anzitutto una forte istanza di giustizia, per superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di **ripensamento dei nostri stili di vita**. Mossi da una spiritualità orientata alla “conversione ecologica”⁴, essi dovranno essere leggeri, orientati alla giustizia e sostenibili sul piano personale, familiare e comunitario. Occorre tornare ad apprendere cosa significhi sobrietà, ripensando anche i nostri stili alimentari, privilegiando, ad esempio, le produzioni locali e quelle che provengono da processi rispettosi della terra.

Strettamente connessa a tale importante questione è la difficoltà a garantire il diritto al cibo in un tempo di **instabilità climatica crescente**. Sempre più spesso eventi meteorologici estremi devastano la terra e la vita delle persone. Siamo invitati a quella “responsabilità di proteggere”⁵ che impegna le Nazioni a un’azione condivisa per contenere le emissioni che modificano il clima e riscaldano il pianeta. È “urgente e impellente lo sviluppo di politiche” affinché “nei prossimi anni

² *Ibid.*, n. 96.

³ *Ibid.*, n. 240.

⁴ *Ibid.*, n. 216.

⁵ Card. P. PAROLIN, *Intervento al Summit ONU sul clima del settembre 2014*.

l'emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile”⁶.

Il 2015 vedrà un appuntamento fondamentale in tal senso: la Conferenza delle Parti (COP 21), che si terrà a Parigi per definire il quadro di riferimento per la tutela del clima nei prossimi anni. La comunità internazionale è chiamata a raggiungere accordi vincolanti, capaci di limitare l'entità del mutamento, condividendo impegni e rischi secondo giustizia. Vorremmo richiamare, in particolare, l'esigenza di un **forte impegno del Governo italiano**, per un accordo di alto profilo, che garantisca un futuro sostenibile al clima planetario. Contribuire a tale impegno significherà anche per l'Italia rafforzare la **sostenibilità** dell'economia, privilegiando sempre più le energie rinnovabili e potenziando l'efficienza, offrendo così anche nuove opportunità di lavoro.

4. Per una Chiesa in uscita

La Chiesa italiana si sente profondamente coinvolta in tale impegno ed avverte la responsabilità di contribuirvi per quanto le è possibile. Alcune indicazioni in tal senso possono venire da una ripresa delle “cinque vie” proposte dalla *Traccia* per il Convegno Ecclesiale di Firenze. Leggendole in relazione alla Giornata per la custodia del creato, vi scopriamo l'invito ad essere:

- una Chiesa che sa *uscire* da ambiti ristretti, per assumere il creato tutto – anche nelle ultime periferie – come orizzonte della propria missione e della propria cura;
- una Chiesa che sa *annunciare* il Vangelo, come buona novella per l'intera creazione, come orientamento ad un umano capace di coltivarla in modo creativo e rispettoso;
- una Chiesa che *abita* la terra, come sentinella, custodendone la bellezza e la vivibilità, contro tante forme di sfruttamento rapace ed insostenibile, contro le diverse forme di illegalità ambientale;
- una Chiesa che *educa* – con parole, gesti e comportamenti – a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia ed allergici alla corruzione;
- una Chiesa che *trasfigura* il creato, celebrando il Creatore e facendo memoria del suo dono nell'Eucaristia, spazio di benedizione vivificante.

⁶ Lettera Enciclica *Laudato si'*, n. 26.

5. *Su vie di pace*

Percorrendo tali vie accadrà spesso di incontrarvi cristiani di altre confessioni, pure impegnati nella celebrazione di questo tempo del creato e mossi dalla stessa profonda preoccupazione⁷. Accadrà pure talvolta di scoprire percorsi condivisi con i credenti di altre fedi e con tanti uomini e donne di buona volontà. La collaborazione alla custodia del creato costituisce, infatti, anche uno spazio di dialogo fondamentale, un contributo alla costruzione di pace al cuore della famiglia umana, in un tempo in cui essa appare minacciata. Accogliamo in quest'anno l'invito alla riconciliazione che viene da Dio, sapendo che la pace con il Creatore – lo ricordava il santo papa Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 1990 – chiama a vivere una pace profonda con tutto il creato.

Roma, 24 giugno 2015

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO
LA GIUSTIZIA E LA PACE

⁷ Cf. *Ibid.*, n. 7.

Accoglienza dei profughi: con il Papa per un Vangelo vissuto

Comunicato stampa

La misericordia di Dio “non è un’idea astratta, ma una realtà concreta”, attraverso la quale Egli “rivela il suo amore come quello di un padre e una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio”.

Le parole d’indizione dell’Anno giubilare straordinario ci scorrono davanti mentre ascoltiamo Papa Francesco rivolgersi ai Vescovi d’Europa, perché in ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario sia ospitata una famiglia di profughi.

È un appello che accogliamo con la gratitudine di chi riconosce nel Successore di Pietro colui che, anche nelle situazioni più complesse, sa additare le vie per un Vangelo vissuto.

È un appello che trova le nostre Chiese in prima fila nel servizio, nell’accompagnamento e nella difesa dei più deboli.

È un appello che in queste settimane custodiremo nel respiro della preghiera e del confronto operativo, arrivando a fine mese a consegnarlo al Consiglio Episcopale Permanente (30 settembre – 2 ottobre), al fine di individuare modalità e indicazioni da offrire a ogni diocesi.

Per l’Anno della Misericordia il Santo Padre ci chiede di “aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica” e poi chiude in un’“indifferenza che umilia”.

Oggi rinnoviamo la nostra disponibilità a curare queste ferite con la solidarietà e l’attenzione dovuta, riscoprendo la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale, via che conduce sempre più al cuore del Vangelo.

Roma, 7 settembre 2015

✠ Nunzio Galantino
Segretario Generale

Card. Angelo Bagnasco
Presidente

Consiglio Episcopale Permanente

Firenze, 30 settembre - 2 ottobre 2015

Comunicato finale

Il Magistero del Santo Padre – nella sua ricchezza di parola, gesti e incontri – ha costituito la trama di fondo su cui si sono appuntati i diversi argomenti affrontati nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente: dai contenuti della prolusione alle modalità da offrire alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei profughi e alla stessa prospettiva con cui si intende celebrare il Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio (9-13 novembre 2015).

Un clima di franca fraternità e di reciproca stima ha caratterizzato le giornate (30 settembre – 2 ottobre 2015), volute a Firenze non solo come opportunità per accostare la sede del Convegno, ma anche quale segnale e invito alle Chiese locali a prepararsi all'evento con un supplemento di disponibilità e d'impegno.

Riunito alla vigilia della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) e della preghiera con il Papa – promossa per il 3 ottobre dalla CEI – il Consiglio Permanente ha espresso convinta vicinanza alle famiglie, a partire dalla condivisione della loro non facile opera educativa. Al riguardo, la stessa prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto i lavori riprende e valorizza i contenuti del recente viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti; in particolare, rivolge ai responsabili della cosa pubblica l'appello a compiere ogni sforzo per consentire a tutti l'accesso alle condizioni essenziali – materiali e spirituali – per formare e mantenere una famiglia.

I Vescovi si sono concentrati, quindi, sul percorso proposto a livello diocesano in vista dell'Assemblea Generale del maggio 2016, dedicata ad approfondire "La vita e la formazione permanente dei presbiteri".

Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI e sulla loro funzione in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici. Distinte comunicazioni hanno riguardato: le indicazioni della Congregazione dei Vescovi sulla formulazione, a livello di Conferenze Episcopali Regionali, di un progetto di riordino delle diocesi; alcuni aggiornamenti giu-

ridici su temi sociali ed etici; la preparazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). Sono stati, infine, raccolti pareri sulla bozza di documento della Congregazione per la dottrina della fede circa la cremazione dei defunti e sull'erezione di un Esarcato apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia.

Strade da percorrere, obiettivi da perseguire

A poco più di un mese dall'evento, il Consiglio Permanente ha fatto il punto sul Convegno Ecclesiale Nazionale e – più in generale – sui primi cinque anni del decennio, che la Chiesa italiana ha dedicato alla responsabilità educativa. Centrale per i Vescovi rimane la questione antropologica, minacciata da una cultura del relativismo che svuota ogni proposta: l'individuo che si concepisce “autonomo” dalla realtà, si priva di fatto dell'apertura alla trascendenza e di relazioni autentiche con il prossimo e, più in generale, con la vita sociale e con il creato; rincorrendo semplicemente se stesso, finisce per mancare l'appuntamento con ciò che qualifica il suo essere persona. Emblematico di tale cultura è lo stesso tentativo di applicare la “teoria del gender”, secondo un progetto che pretende di cancellare la differenza sessuale. Di qui la rinnovata volontà dell'Episcopato italiano a mantenersi nel solco della missione educativa, puntando nel prossimo quinquennio a intensificare alleanze collaborative con la società civile e le sue Istituzioni, a partire dalla scuola. La proposta del Convegno – riscoprire in Gesù Cristo la possibilità di un umanesimo vero e pieno – intende, quindi, concretizzarsi in strade da percorrere e obiettivi da perseguire, per un'educazione integrale che torni a dare contenuto a parole come persona e libertà, amore e famiglia, sessualità e generazione. Ne sono parte esperienze e opere di carità, espressione di una comunità che educa con il servizio.

In risposta all'appello del Santo Padre

Il riconoscimento degli altri come condizione per realizzare se stessi porta a sentirsi responsabili, specie quando hanno il volto del debole e del bisognoso. Di qui l'attenzione che il Consiglio Permanente ha dedicato all'individuazione delle forme migliori con cui promuovere una risposta effettiva ed efficace all'appello del Santo Padre circa l'accoglienza di una famiglia di immigrati in ogni parrocchia, comunità religiosa, santuario o monastero.

Una prima ricognizione, compiuta nelle Conferenze Episcopali Regionali, documenta come la Chiesa italiana sia in prima fila in tale servizio, con oltre 22 mila migranti ospitati in circa 1600 strutture di diocesi, parrocchie, comunità religiose e famiglie. Forti di questa esperienza, maturata nel rapporto con le Istituzioni civili, per ampliare la

rete ecclesiale dell'accoglienza i Vescovi hanno approntato una bozza di *Vademecum* con cui accompagnare le diocesi e le parrocchie: vengono indicate forme, luoghi e destinatari, nonché aspetti amministrativi, gestionali, fiscali e assicurativi. Di tale percorso è parte anche la fase di preparazione all'accoglienza, quindi l'informazione – che consente di conoscere chi arriva e le cause dell'immigrazione forzata – e la formazione, volta a preparare chi accoglie (comunità, associazioni, famiglie e realtà del territorio).

Il *Vademecum*, integrato dalle osservazioni dei membri del Consiglio Permanente, sarà inviato a breve a tutti i Vescovi.

Presbiteri, due fuochi per una riforma

La vita spirituale dei presbiteri e il carico burocratico-amministrativo che spesso grava sulle loro spalle sono i due “fuochi” su cui si è concentrata l'attenzione dei Vescovi, che al tema intendono dedicare l'Assemblea Generale del 2016. Pur nella consapevolezza di non poter giungere a un'unica soluzione che possa dare risposta alle molteplici sfide in campo – e che richiedono, essenzialmente, santità di vita e letizia nel servizio pastorale – i Pastori sono decisi ad avviare processi di riforma che aiutino il sacerdote a un esercizio del ministero all'insegna di una convinta adesione al presbiterio, vissuta nella fraternità, con stile sinodale e missionario. Ne sono condizioni tanto una vita interiore custodita dalla preghiera e alimentata dalla Parola di Dio, quanto una formazione permanente dipanata secondo iniziative pianificate, qualificate e diversificate.

Parte da qui anche la possibilità di favorire l'introduzione di un diverso e più sostenibile modello organizzativo e amministrativo delle parrocchie, ispirato a più livelli a una maggiore corresponsabilità progettuale dei laici.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2015. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2015-2020 risultano così composte:

– *Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*
S.E. Mons. Luciano MONARI (Brescia), Presidente; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI (Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana); S.E. Mons. Renato BOCCARDO (Spoleto - Norcia); S.E.

Mons. Giuseppe CAVALLOTTO (Cuneo e Fossano); S.E. Mons. Carlo GHIDELLI (em. Lanciano - Ortona); S.E. Mons. Carlo MAZZA (Fidenza); S.E. Mons. Mauro Maria MORFINO (Alghero - Bosa); S.E. Mons. Luigi NEGRI (Ferrara - Comacchio); S.E. Mons. Orazio Francesco PIAZZA (Sessa Aurunca); S.E. Mons. Ignazio SANNA (Oristano).

– *Commissione Episcopale per la liturgia*

S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta), Presidente; S.E. Mons. Adriano CAPRIOLI (em. Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Paolo MARTINELLI (aus. Milano); Dom Mauro MEACCI, OSB (Subiaco); Dom Donato OGLIARI, OSB (Montecassino); S.E. Mons. Salvatore PAPPALARDO (Siracusa); S.E. Mons. Domenico SORRENTINO (Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino); S.E. Mons. Vittorio Francesco VIOLA (Tortona).

– *Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute*

S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO (Agrigento), Presidente; S.E. Mons. Antonio DI DONNA (Acerra); S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Mazara del Vallo); S.E. Mons. Salvatore NUNNARI (em. Cosenza - Bisignano); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico); S.E. Mons. Corrado PIZZIOLO (Vittorio Veneto); S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Benedetto TUZIA (Orvieto - Todi).

– *Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*

S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI (Foligno), Presidente; S.E. Mons. Arturo AIELLO (Teano - Calvi); S.E. Mons. Domenico CANCIAN (Città di Castello); S.E. Mons. Oscar CANTONI (Crema); S.E. Mons. Mario DELPINI (aus. Milano); S.E. Mons. Salvatore DI CRISTINA (em. Monreale); S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN (Treviso); S.E. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO (Udine).

– *Commissione Episcopale per il laicato*

S.E. Mons. Vito ANGIULI (Ugento - Santa Maria di Leuca), Presidente; S.E. Mons. Fernando FILOGRANA (Nardò - Gallipoli); S.E. Mons. Gabriele MANA (Biella); S.E. Mons. Francesco MARINO (Avellino); S.E. Mons. Giuseppe MERISI (em. Lodi); S.E. Mons. Beniamino PIZZIOL (Vicenza); S.E. Mons. Fausto TARDELLI (Pistoia); S.E. Mons. Giancarlo VECERRICA (Fabriano - Matelica).

– *Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita*

S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI (Trapani), Presidente; S.E. Mons. Nicolò ANSELMINI (aus. Genova); S.E. Mons. Carlo BRESCIA-

NI (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Carmelo CUTTITTA (aus. Palermo); S.E. Mons. Mario PACIELLO (em. Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Tivoli); S.E. Mons. Pietro SANTORO (Avezzano); S.E. Mons. Giuseppe ZENTI (Verona).

– *Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*

S.E. Mons. Francesco BESCHI (Bergamo), Presidente; S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI (Susa); S.E. Mons. Tommaso CAPUTO (Pompei); S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI (Reggio Calabria - Bova); S.E. Mons. Gervasio GESTORI (em. San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Giuseppe PELLEGRINI (Concordia - Pordenone); S.E. Mons. Giuseppe SATRIANO (Rosarno - Cariati); S.E. Mons. Gianfranco TODISCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

– *Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*

S.E. Mons. Bruno FORTE (Chieti - Vasto), Presidente; S.E. Mons. Rodolfo CETOLONI, OFM (Grosseto); S.E. Mons. Maurizio MALVESTITI (Lodi); S.E. Mons. Santo MARCIANÒ (Ordinario Militare per l'Italia); S.E. Mons. Donato OLIVERIO (Lungro); S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO (Frosinone - Veroli - Ferentino); S.E. Mons. Rocco TALUCCI (em. Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Matteo ZUPPI (aus. Roma).

– *Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*

S.E. Mons. Mariano CROCIATA (Latina - Terracina - Sezze - Priverno), Presidente; S.E. Mons. Alberto Maria CAREGGIO (em. Ventimiglia - Sanremo); S.E. Mons. Pasquale CASCIO (Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia); S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI (Modena - Nonantola); S.E. Mons. Paolo GIULIETTI (aus. Perugia - Città della Pieve); S.E. Mons. Lorenzo LEUZZI (aus. Roma); S.E. Mons. Lorenzo LOPPA (Anagni - Alatri); S.E. Mons. Nazzareno MARCONI (Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia); S.E. Mons. Alberto TANASINI (Chiavari); S.E. Mons. Pierantonio TREMOLADA (aus. Milano).

– *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), Presidente; S.E. Mons. Francesco ALFANO (Sorrento - Castellammare di Stabia); S.E. Mons.

Vincenzo APICELLA (Velletri - Segni); S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli); S.E. Mons. Claudio CIPOLLA (el. Padova); S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI (Trieste); S.E. Mons. Maurizio GERVASONI (Vigevano); S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Gastone SIMONI (em. Prato); S.E. Mons. Mario TOSO (Faenza - Modigliana).

– *Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*

S.E. Mons. Antonino RASPANTI (Acireale), Presidente; S.E. Mons. Roberto BUSTI (Mantova); S.E. Mons. Martino CANESSA (em. Tortona); S.E. Mons. Giovanni D'ERCOLE (Ascoli Piceno); S.E. Mons. Filippo IANNONE (Vicegerente Roma); S.E. Mons. Francesco MILITO (Oppido Mamertina - Palmi); S.E. Mons. Ivo MUSER (Bolzano - Bressanone); S.E. Mons. Giuseppe PETROCCHI (L'Aquila); S.E. Mons. Domenico POMPILI (Rieti); S.E. Mons. Antonio STAGLIANÒ (Noto).

– *Commissione Episcopale per le migrazioni*

S.E. Mons. Guerino DI TORA (aus. Roma), Presidente; S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (aus. Milano); S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Prato); S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (aus. Roma); S.E. Mons. Alessandro PLOTTI (em. Pisa); S.E. Mons. Armando TRASARTI (Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

– *Consiglio per gli affari giuridici*: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO (Oria), Presidente; S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI (Ravenna - Cervia); S.E. Mons. Franco LOVIGNANA (Aosta); S.E. Mons. Francesco OLIVA (Locri - Gerace), S.E. Mons. Giovanni TANI (Urbino - Urbina - Sant'Angelo in Vado).

– *Collegio dei revisori dei conti della Conferenza Episcopale Italiana*: S.E. Mons. Ernesto MANDARA (Sabina - Poggio Mirteto), Presidente; S.E. Mons. Adriano TESSAROLLO (Chioggia); Dott. Lelio FORNABAIO.

– *Vescovi membri della Presidenza di Caritas Italiana*: S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico).

Il Consiglio Permanente ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL): S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E. Mons. Giovanni SCANAVINO (em. Orvieto - Todi).
- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Giuseppe BATURI (Catania); Don Ivan MAFFEIS (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Ernesto DIACO (finora Vice Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, *ad interim, a far data dal 15 novembre 2015*: Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.
- Assistente ecclesiastico generale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Fr. Adriano APPOLLONIO, OFM.
- Assistente ecclesiastico generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia - Pordenone).
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Paolo LA TERRA (Ragusa).
- Consigliere Spirituale Nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS): Don Guido PIETROGRANDE, SDB.
- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano (CSI): Don Alessio ALBERTINI (Milano).

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta - avanzata dalla Presidenza, a seguito della richiesta pervenuta dal Forum delle Asso-

ciazioni familiari e dal Movimento per la Vita - di indicare il dott. Vittorio Sozzi (finora Responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale e Coordinatore degli Uffici e dei Servizi pastorali della Segreteria Generale) come referente degli Enti predetti.

Nella riunione del 30 settembre, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.
- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli).

La Presidenza provveduto altresì alla seguente conferma:

- Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS): Don Battista CADEI (Bergamo).

La Presidenza ha infine concesso il benestare alla nomina di Don Mario VINCOLI (Aversa) come Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Firenze, 2 ottobre 2015

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il giorno 17 giugno 2015, ha proceduto alle seguenti nomine:

Fondazione Missio

- Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI; Don Marco PRASTARO (Torino): *Membri della Presidenza.*
- Dott. Giovanni LONARDI, Presidente; Dott. Antonio ANTIDORMI; Mons. Giuseppe BATURI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: *Membri del Collegio dei revisori dei conti.*

Università Cattolica del Sacro Cuore

- Don Daniel BALDITARRA (Compagnia di San Paolo), Don Giorgio BIGNI (Milano), Don Ambrogio PISONI (Milano): *Assistenti Ecclesiastici - sede di Milano.*
- Mons. Luciano BARONIO (Brescia): *Assistente Ecclesiastico - sede di Piacenza.*
- Don Angelo AULETTA (Tricarico), Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia), Don Paolo MOROCUTTI (Palestrina), Don Luciano Oronzo SCARPINA (Nardò - Gallipoli): *Assistenti Ecclesiastici - sede di Roma.*

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Bassiano Uggé

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Maggio 2016

Anno XVIII • n. 4 • Settembre 2015

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata
Finito di stampare nel mese di Luglio 2016